

Bjørn Okholm Skaarup

Un bestiario in bronzo - A Bestiary in Bronze



Bjørn Okholm Skaarup

Un bestiario in bronzo - *A Bestiary in Bronze*

Gli animali sono stati spesso rappresentati allegoricamente; dagli uccelli nazionali, assurti talvolta a simboli araldici di imperi, alle figure iconiche di favole e fiabe. Gli animali di questo bestiario sono antropomorfizzati come allegorie sia delle nostre aspirazioni che delle umane follie. Le sculture e i disegni esposti si basano su un'approfondita ricerca e ripensamento della tradizione "animalier" che risale all'antichità classica, se non addirittura preistorica. Tutte le sculture sono state fuse a Firenze e l'eredità fiorentina, storicamente senza rivali nelle arti e nelle scienze, è chiara in queste opere esposte. Tutte si ispirano a maestri fiorentini e toscani del tardo rinascimento, come Benvenuto Cellini e Leone Leoni, o scultori nati fuori Firenze, come Giambologna e Pietro Tacca, che (insieme alle successive generazioni di artisti europei, americani e non solo) vennero ad eccellere in questo epicentro delle Belle Arti. I temi del mio bestiario di bronzo attingono a motivi classici con alcuni tratti decisamente fiorentini, come la *Batracomiomachia* (La battaglia delle rane e dei topi), poemetto epico giocoso che dipinse Alessandro Allori nel Palazzo Salviati e che Galileo Galilei tradusse in toscano; o il Laocoonte, di cui Baccio Bandinelli scolpì una copia del 1525 (ancora visibile agli Uffizi). Uno dei protagonisti del grande circo animale è inoltre ispirato all'elefantessa Hansken, che nel 1600 calcò le scene d'Europa come l'attrazione circense più celebrata della prima età moderna. Questo amatissimo pachiderma fu raffigurato sia da Rembrandt che da Stefano della Bella, l'illustratore del *Dialogo* di Galileo. Hansken morì prematuramente a Firenze nel 1655, e il suo scheletro può ancora essere ammirato in questa città al Museo di zoologia e storia naturale "*La Specola*". Anche l'iconica coppia di *Arlecchino e Colombina*, ha le sue radici in queste terre. L'amatissimo personaggio di Colombina, quando agli inizi del Cinquecento apparve nella *Commedia dell'Arte*, era infatti caratterizzato dal suo dialetto toscano. Anche l'ippopotamina Colombina e il rinoceronte Arlecchino, esposti nel *Four Seasons Hotel* di Firenze, hanno qui radici molto più profonde di quanto non possa inizialmente credere la maggior parte dei visitatori lì accolti da queste due curiose maschere: infatti, in un altro luogo di Firenze, nella *Sezione di Geologia e Paleontologia* del *Museo di Storia Naturale*, un ippopotamo e un rinoceronte possono essere infatti ammirati fianco a fianco. Entrambi risalgono al Pleistocene, era in cui questi animali, oggi esotici per queste latitudini, scorrazzavano nella savana toscana. Il desiderio di questa mostra è di sottolineare alcuni dei lati più leggeri ma allo stesso tempo edificanti che ci collegano al regno animale. Ed è per me un vero privilegio ed un onore poterlo fare all'interno degli spazi della prima Accademia delle Arti del Disegno inaugurata da Giorgio Vasari e da Vincenzo Borghini nel 1563 e che ebbe l'anziano Michelangelo e il Duca Cosimo I de' Medici come i suoi primi due "capi" ufficiali.

Bjørn Okholm Skaarup

Animals have often been represented as symbols and allegories; from national birds and symbols of empires to iconic figures in fables and fairy tales. The animals of this bestiary are similarly anthropomorphized as allegories of both human aspirations and human follies. The exhibited sculptures and drawings are based on thorough research and rethinking of the animalier tradition which dates back to classical antiquity and even beyond to the deepest annals of prehistory. All sculptures were cast in Florence, and the historically unrivalled Florentine legacy in the arts and the sciences is quite clear in most of these exhibited works. The bronze bestiary draws heavily on inspiration from late renaissance masters from Florence and Tuscany, such as Benvenuto Cellini and Leone Leoni, or sculptors born outside Florence, such as Giambologna and Pietro Tacca who – together with subsequent generations of artists from Europe, America and beyond – came to excel in this artistic epicenter. The themes in the bestiary also reference classical motives with certain Florentine traits; be it the Batrachomyomachia (The Battle of The Frogs and The Mice) – which Alessandro Allori depicted in the Palazzo Salviati and Galileo Galilei later translated into Tuscan – or the Laocoön, which Baccio Bandinelli carved a copy of in 1525 (which can still be seen in the Uffizi.) A performer on the large animal circus is furthermore inspired by the female elephant Hansken who toured Europe in the 1600s, as the most celebrated circus attraction of the early modern period. Depicted by both Rembrandt and Stefano della Bella (illustrator of Galileo's Dialogo) before her untimely death in Florence in 1655 Hansken's skeleton can still be seen at Florence's "La Specola" - Museum of Zoology and Natural History. The iconic couple of Harlequin and Columbina furthermore have their origins in these regions. Columbina was in fact long known for her Tuscan dialect since she first appeared as a beloved stock character of the Commedia dell'Arte in the early sixteenth century. The Hippo Columbina and Rhino Harlequin on display at The Four Seasons Hotel Firenze also have much deeper local roots than may occur to most spectators. A hippo and a rhino are indeed exhibited side by side elsewhere in Florence at the Museo di Storia Naturale, Sezione di Geologia e Paleontologia. Both date back to the Pleistocene period, where such exotic animals roamed the Tuscan savannah. It has been the ambition of this exhibition to underscore some of the lighter and more uplifting sides of our associations with the animal kingdom. It is a true privilege and honor to be able to do so inside the first known academy of art inaugurated by Giorgio Vasari and Vincenzo Borghini in 1563, with the ageing Michelangelo and Duke Cosimo I dei' Medici as its first two official capi.

Bjørn Okholm Skaarup

Se c'è un artista capace di conferire al bronzo un'amabile leggerezza, quello è certamente Bjørn Okholm Skaarup, che consegna agli ammiratori del suo lungo e denso percorso artistico memorabili immagini di persone e di animali - specialmente di animali - ispirate da una cultura ampia e solida, e tuttavia trasfigurata affinché non gravi sulla sua ispirazione, ma ne sia anzi ala e sostegno. Consapevole della tradizione animalier nella scultura fiorentina - dai rilievi naturalistici delle porte del Battistero ai magnifici volatili del Giambologna e dell'Ammannati nel Museo Nazionale del Bargello, ai gruppi di Bino Bini, solo per esemplificare - e altresì curioso e informato ai reperti dei musei naturalistici, la Specola in primis, provenienti dalle disperse Wunderkammer medicee, Skaarup manda in scena nella terza dimensione acute reinterpretazioni di antichi miti mediterranei. La battaglia dei topi e delle rane, messa in versi nella Batracomiomachia di un poeta greco ignoto (ma a lungo creduto Omero) in età ellenistica, offre lo spunto per una scena complessa e raffinata: topi corazzati affrontano rane altrettanto catafratte in armature all'antica, avvantaggiate però dal montare i granchi (anzi a dire il vero, un granchio e un paguro) inviati in loro soccorso dal padre degli dei Giove. I due singolari eserciti si contrappongono sullo sfondo di una sorta di classica Porta Scea nelle mura di una Troia degli animali, dove bassorilievi dall'aura babilonese narrano battaglie di analoghe guerre o forse della medesima, in un eterno ritorno del presente al passato. E al sacerdote troiano Laocoonte - altro grande protagonista dell'immaginario occidentale, da che Virgilio narrò la tragica fine sua e dei due figli nel secondo Libro dell'Eneide - è dedicato il gruppo dal piglio forse più ironico e giocoso, che rivisita il celeberrimo Laocoonte dei rodiesi Agesandro, Apollodoro e Polidoro noto già a Plinio il Vecchio, rinvenuto a Roma nel 1506 sotto gli occhi di Michelangelo e da allora esposto, ammirato, imitato senza sosta: qui il sacerdote è una scimmia, i figli sono due scimmietti, al posto dei micidiali serpenti marini vi è un'innocua canna da giardino nella quale si attorcigliano i tre sprovveduti, e sotto il piede del padre - che nell'originale preme la base con disperata energia, nel tentativo di liberarsi - sta il pallone da calcio sgonfio di chi ha troppo giocato in giardino. Ed è con la stessa combinazione di ironia e talento che Skaarup traspone in fauna altri temi ricorrenti nell'iconografia classica, come i Quattro Elementi, i Cinque Sensi e i Continenti, qui portati dai canonici quattro o cinque a sette. Gli esempi di trasfigurazione in bestiario potrebbero continuare dispiegando una galleria di invenzioni sorprendenti, come la giraffa sui trampoli (come se non fosse già abbastanza alta!), lo struzzo aviatore che sogna di librarsi finalmente nell'aria, il cavaliere-ermellino-San Giorgio che in groppa a un gallo combatte un drago-lucertola alata.... Gli archetipi del mito e della favola popolano la mente o forse l'inconscio dello scultore, affiorando talvolta a sorpresa: cosicché a un gruppo bronzeo dal soggetto assai serio come Sic transit gloria mundi,

fitto di simboli antimilitaristi, vien quasi inevitabile associare l'immagine dell'eterogenea compagnia animalesca, impilata con acrobatica spavalderia, della fiaba I quattro musicanti di Brema. Un indefesso studio delle singole figure e dei gruppi, attraverso il disegno monocromo o colorato, precede e accompagna le fasi della modellazione, del getto, della rinettatura e della patinatura, che Skaarup segue ed esegue secondo le tecniche tradizionali. E' dunque un'occasione speciale, per l'Accademia delle Arti del Disegno, con l'assenso della Classe di Scultura presieduta da Antonio Di Tommaso e del Consiglio di Presidenza, accogliere questa mostra nella propria sala espositiva che si trasforma così per alcune settimane - per usare i titoli cari a Skaarup - in un bronzeo circo paradossale, in un "carnevale degli animali". Ma non solo loro sono rappresentati nei getti qui allestiti. Al centro di una recente sperimentazione del nostro scultore troviamo un personaggio realmente esistito ma eccezionale, reinterpretato alla luce non solo della sua biografia stupefacente nonché dei miti fioriti su di essa: Alessandro Magno, il giovane sovrano macedone conquistatore, che non pago di dominare la terra - secondo la leggenda - si sarebbe avventurato nell'aria e sott'acqua. Lo vediamo volatore su una biga tirata da grifoni alati, lo troviamo subacqueo in una sfera cristallina, alle prese con un polpo. E' con questa fantasia senza confini, sostenuta da una indiscutibile maestria tecnica, che Skaarup procede a dar forma e figura ad antiche mitologie, costruendo per noi tutti un personalissimo Olimpo del terzo millennio.

Cristina Acidini

Accademico Ordinario e Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno

If there is an artist capable of giving bronze an irresistible lightness, it is certainly Bjørn Okholm Skaarup. To the admirers of his long and full artistic career, Skaarup delivers memorable images of both people and animals, but especially animals. Though inspired by a broad and solid cultural foundation, these works are not weighed down by Skaarup's myriad inspirations, instead, they are given wings to let them soar.

Aware of the animalier tradition in Florentine sculpture—from the naturalistic reliefs of the doors of the Baptistery to the magnificent birds by Giambologna and Ammannati in the Bargello Museum, to the sculptures of Bino Bini, to name but a few—and also of the collections of natural history museums (La Specola in particular), from dispersed Medici Wunderkammern, Skaarup stages fine reinterpretations of ancient Mediterranean myths in three dimensions.

“The Battle of the Frogs and The Mice”, Batrachomyomachia, put into verse by an unknown Greek poet (long believed to be Homer) during the Hellenistic age, offers the starting point for a complex and refined scene. Armored mice face frogs in ancient armor, who are ultimately assisted by crabs (actually, both crabs and hermit crabs) sent to their rescue by the father of the gods, Zeus/Jupiter. The two armies oppose each other in Porta Scea-like scenery, set in front of walls of an ancient “Troy of Animals” featuring Babylonian-style bas-reliefs, which narrate similar battles from previous wars, eternally transporting the past into the present.

Perhaps the most ironic and playful treatment is given to the Trojan priest Laocoön, another great protagonist of Western imagination, whose two sons' tragic deaths was narrated by Virgil in the second Book of the Aeneid. Skaarup's sculptural group revisits the famous Laocoön by Agesander, Apollodorus and Polidorus of Rhodes, which was known to Pliny the Elder, and, later, rediscovered in Rome in 1506 under the eyes of Michelangelo, and exhibited, admired, and imitated ever since. Here, the father and his two sons are represented as a family of monkeys. Instead of a deadly sea serpent, they are intertwined by a harmless garden hose. In the original sculpture, the father's feet are pressed against the marble base with desperate energy, but here they instead embrace the hose and a deflated football, which has been kicked around too much. It is with a similar combination of irony and talent that Skaarup transposes other recurring themes in classical iconography into fauna, such as the Four Elements, the Five Senses, and the Continents, here brought from the ancient world's four or five continents to the modern world's seven.

The examples of transfiguration in this bestiary continue with a limitless gallery of surprising inventions, such as a giraffe on stilts (as if it weren't tall enough already!), an aviator ostrich who dreams of finally soaring in the air, and an ermine knight in the guise of St. George, who fights a winged lizard, dressed as a dragon, while riding on a rooster's back. The archetypes

of myth and fable populate the mind or perhaps the subconsciousness of the sculptor, sometimes surfacing by surprise. Another sculpture with a serious subject, Sic transit gloria mundi, full of anti-militarist iconography, is inevitably associated with the image of another heterogeneous group of animals, stacked in acrobatic bravado, as in the fairy tale “The Town Musicians of Bremen.”

A comprehensive study of individual figures and groups, of monochrome and colored drawings, precedes and accompanies the many phases of modeling, casting, refinishing and patination, which Skaarup executes according to traditional techniques. It is therefore a special occasion for the Accademia delle Arti del Disegno, with the support of the Sculpture Department presided over by Antonio Di Tommaso and the Presidential Council, to welcome this show into its exhibition space, which thus becomes temporarily transformed, to use the titles dear to Skaarup, into a paradoxical bronze circus, or a “Carnival of The Animals”.

Not only animals are on display, however. The focus of a recent project by our sculptor is a real but exceptional historical character: Alexander the Great. He is represented here through one of the myths that flourished around him. Not being satisfied with conquering the known earth, he wanted, according to legend, also to venture into the air and the deepest seas. We see him flying in a chariot pulled by winged griffins, and even underwater in an enormous crystal sphere, between the tentacles of a giant octopus. It is with this boundless imagination, bolstered by his indisputable technical mastery, that Okholm Skaarup gives real shapes and forms to ancient myths, building for all a personal Mount Olympus for the third millennium.

Cristina Acidini

Ordinary Academician and President of the Accademia delle Arti del Disegno



Sic transit gloria mundi

110x60x50 cm, Bronzo/Bronze (*Outdoor loggia*)

Questa scultura rappresenta i le grandi potenze che negli ultimi cinquecento anni si sono battute per il dominio sul mondo. Essi sono qui personificate dal toro spagnolo, dal gallo francese, dall'aquila tedesca, dal bulldog inglese, dall'orso sovietico e da colei che (per ora) ha avuto la meglio in questa lunga battaglia: l'aquila americana dalla testa bianca. Questo rapace si erge trionfante sulla montagna di carcasse inanimate e sconfitte dei suoi rivali, ma non si accorge che alle spalle le si sta avvicinando il dragone cinese. *Sic transit Gloria Mundi!* (Così è passeggera la gloria del mondo!) Si tratta di una riflessione sull'inesorabile destino di grandi imperi e civiltazioni.

This sculpture represents the leading protagonists in the struggle for world supremacy over the course of the last five centuries: the Spanish bull, French rooster, German eagle, English bulldog, Soviet bear, and the American bald eagle. The eagle observes its erstwhile competitors, without noticing the Chinese dragon approaching from the rear. "Sic transit gloria mundi" -- "Thus passes the glory of the world" -- is a contemplation on the fate of great powers and civilizations.



Batracomiomachia *Batrachomyomachia*

60x120x40 cm, Bronzo/Bronze (Exhibition hall)

La *Batracomiomachia* (o battaglia delle rane e dei topi) è un'antica parodia greca dei poemi omerici ed è stata a lungo attribuita ad Omero stesso. Il topo Rubabriciole incontra il re delle rane Gonfiagote alla riva di un grosso stagno. Gonfiagote invita Rubabriciole a corte, sull'altra riva dello specchio lacustre e gli offre di montare sul suo dorso. Tutto procede per il meglio quando improvvisamente le onde si gonfiano e un grande serpente acquatico attacca i due. Dimenticandosi che il suo amico è un mammifero, Gonfiagote si immerge per salvarsi e il topo che stava sul suo dorso affoga dopo aver maledetto la razza delle rane. I topi vengono quindi raggiunti dalla tragica notizia della morte di Rubabriciole, e dopo una toccante orazione funebre per bocca del padre Rodipane, i topi decidono di andare in guerra contro le rane. Queste, sentite della mobilitazione dei roditori, si preparano anch'esse alla guerra.

Nel frattempo, sul Monte Olimpo gli dèi discutono se intervenire. Atena prende la parola e dichiara che non offrirà aiuto a nessuno dei contendenti. La dea è infatti stanca dei topi che le rosicchiano gli abiti e che si bevono l'olio delle sue lampade. Atena ha anche problemi con le rane, le quali, con il loro gracidare, le impediscono di prendere sonno. Così gli dèi decidono di guardare la battaglia tra topi e rane senza prendere parte. Quando i topi stanno per prendere il sopravvento, Zeus si preoccupa però per la prossima sconfitta delle rane e lancia la sua

folgore sui roditori. Ma i topi resistono, finché Zeus non lancia i granchi a fianco delle rane. A questo punto i topi rompono le fila e voltano le spalle al nemico fuggendo in preda al panico alla vista di queste strane creature corazzate. Così ebbe termine questa memorabile guerra.

The Batrachomyomachia, or the Battle of the Frogs and the Mice, is an ancient Greek parody, based on the Homeric epic poems, The Iliad and The Odyssey, and previously ascribed to Homer himself. A mouse, known as Crumb-snatcher, meets Puff-jaw, the frog king, on the bank of a lake. Puff-jaw invites crumb-snatcher to visit his court on the opposite bank, and offers the mouse a ride on his back. The waves grow more turbulent, and soon a serpent attacks the mouse and frog. Puff-jaw dives to safety, but crumb-snatcher drowns. News of crumb-snatcher's death reaches the other mice, and (after a moving funeral oration by his father, Bread-nibbler) they prepare for war.

On Mount Olympus, the gods discuss whether or not to intervene. Athena refuses to support either side, as the mice nibble at her dresses and drink her lamp oil, and the croaking frogs keep her awake all night. The gods elect to watch the battle, and the frogs are soon in peril. Zeus decides to strike the mice with a lightning bolt and sends a legion of crabs to fight alongside the frogs. The mice, fearing the wrath of the gods, flee and the war comes to an end.



ΒΑΤΡΑΧΟΜΥΟΜΑΧΙΑ





Cavallo miceneo *Micenaean Horse*

150X50X100 cm, Bronzo/Bronze

Il poema epico di Omero, *L'Iliade*, racconta gli eventi della guerra di Troia, e come un esercito di opliti (fanti) greci - in gran parte proveniente dall'antica città di Micene - conquistò la città di Troia, usando un ingegnoso cavallo di legno. La loro trappola è qui immaginata, come un gruppo di roditori greci, o "Micenei" (in lingua inglese il richiamo fonetico a "mice" ("topi", plurale di *mouse*), crea una divertente assonanza che risulta però incomprensibile in altre lingue). L'associazione tra micenei e roditori ha un precedente antico; un poemetto epico scherzoso post-omerico, intitolato *Batracomiomachia* che raccontava della famosa battaglia tra rane e topi.

Sorprendentemente, il Cavallo di Troia, l'elemento forse più iconico dell'intera epica omerica, non appare nell'*Iliade* ed è solo brevemente menzionato nell'*Odissea*. Allo stesso modo non si sa se nella *Batracomiomachia* i topi, una volta sconfitti grazie all'intervento divino di Zeus che aveva inviato i crostacei a sostenere le rane in fuga, riuscissero poi,

come gli Achei col Cavallo, a vincere la guerra. In questa fantasiosa creazione, l'artista immagina i topi industriosi seguire l'esempio dell'astuto Ulisse, il cui dono del Cavallo riuscì ad imbrogliare tutti, tranne Laocoonte.

Homer's epic poem, The Iliad, recounts the events of the Trojan War, and how a Greek hoplite army – hailing, largely, from the ancient city of Mycenae – conquered the city of Troy, using an ingenious wooden horse. Their trap is reimagined here, as a group of Greek rodents, or "Miceneans." The association has an ancient precedent; a post-Homeric pastiche, entitled the Batrachomyomachia also envisioned the famous battle, among frogs and mice.

Unexpectedly, The Trojan Horse – the most iconic creature in the Homeric epics – does not appear in Homer's Iliad and is only briefly referred to in the Odyssey. It is similarly unknown in the "The Battle of the Frogs and The Mice" whether the defeated mice later managed to gain the upper hand – after Zeus' divine intervention had let an army of crustaceans come to the rescue of the embattled frogs. In this tentative creation the industrious mice follow the example of the cunning Odysseus whose gift horse fooled everyone except Laocoön.



Laocoonte rivisitato ***Laocoön Revisited***

160x160x50 cm, Bronzo/Bronze

Laocoonte, un sacerdote troiano, tentò di rivelare l'inganno del cavallo di legno greco e per questo fu punito dagli dei che inviarono dei giganteschi serpenti, i quali avvolsero lui e i suoi figli nelle loro spire. Questo terribile destino fu immortalato in una scultura ellenistica in marmo scoperta nella Roma del primo Cinquecento. Nella lunga tradizione dell'arte della "sciabola", Tiziano fece un disegno (poi reso in xilografia) del famoso gruppo scultoreo, sostituendo però i tre uomini con tre primati, che qui sono rappresentati in bronzo come scimpanzé che giocano con un tubo da giardino.

Laocoön, a Trojan priest, attempted to expose the Greek wooden horse and was punished by the gods with gargantuan snakes, which enveloped both him and his sons. This fate was immortalized in a Hellenistic marble sculpture, rediscovered in early sixteenth-century Rome. In the long tradition of art "aping" art, Titian made a drawing (later a woodcut) of the group as primates, who are represented here in bronze as 3 merry chimpanzees, playing with a garden hose.



Niccolo Boldrini?, Xilografia su disegno da Tiziano. (ca. 1545)

Niccolo Boldrini?, Woodcut based on drawing by Titian. (ca. 1545)





Rilievo bizantino (X-XII secolo da Costantinopoli).

Basilica di San Marco, Venezia.

Byzantine relief (X-XIIth century Constantinopel).

St Mark's Basilica, Venice



Il volo di Alessandro *Alexander's Flight*

105x115x135 cm, Bronzo/Bronze

“O Alessandro, non ti è bastato soggiogare l'intera Terra? Ed ora devi esplorare anche i cieli?”

Il Romanzo di Alessandro, è una biografia fantastica di Alessandro Magno che racconta una serie di avventure reali ed immaginarie del famoso conquistatore. Racconti fantastici dell'eroe macedone circolavano già prima della sua morte a soli 32 anni (323 a. C.), ma furono sviluppati notevolmente nei secoli successivi da scrittori greci, ebrei, persiani, arabi, i quali circolarono nel mondo medioevale europeo. Tra i racconti più fantasiosi de' *Il Romanzo di Alessandro* vi sono le conquiste dei vasti cieli e degli abissi marini da parte del re macedone. Si narra infatti che dopo aver raggiunto le estremità dell'Asia, Alessandro avesse costruito una macchina volante trainata da due grifoni incatenati che cercando di prendere due pezzi di carne che pendevano davanti a loro infilati su due aste, la facevano librare nell'aria.

Racconta *Il Romanzo d'Alessandro*: *“Ho iniziato nuovamente ad interrogare me stesso se questo luogo fosse davvero il confine ultimo del mondo, dove il cielo tocca la terra.*

Ho voluto scoprire la verità, e così diedi ordine di catturare due uccelli che abitavano quelle regioni. Erano grandi uccelli, molto forti ma docili.” Dopo aver conquistato il mondo conosciuto, il mitico aviatore vola nei cieli seduto nella sua macchina volante trascinata verso l'alto da due grifoni: *“Alessandro di Macedonia, quando desiderava ascendere nell'aria, era solito salire sempre più in alto finché vide che il mondo era come una sfera ed il mare come un piatto. Salirono tanto in alto che Alessandro andò oltre l'atmosfera e si trovò vicino all'ardente sole. Ma presto un angelo apparve ed ordinò ad Alessandro: “O Alessandro, non ti è bastato soggiogare l'intera Terra? Ed ora devi esplorare anche i cieli? Ritorna sulla terra il prima possibile, o diventerai cibo per questi uccelli.”*

Nonostante questo avvertimento perentorio, l'ambizione smisurata d'Alessandro non era ancora sazia. Dopo essere ritornato a terra, la sua attenzione si volge agli abissi più profondi dell'oceano: *“Alessandro desiderava sapere cosa si trova al confine della Terra. Non solo ciò, egli voleva ascendere nei cieli, per sapere cosa vi fosse nei cieli, e discendere nell'abisso per sapere cosa vi fosse nell'abisso.”*



Jean Wauquelin,
Les faits et conquêtes d'Alexandre le Grand
(Flandre 1448).

"O Alexander, have you not secured the whole earth?
And now you must explore the heavens?"

The *Alexander Romance*, a fictional biography of Alexander the Great, recounts a series of real and imagined exploits of the famous conqueror. Mythical accounts surrounding Alexander were already flourishing before his untimely death at age 32 in 323 BCE; but expanded significantly in the following centuries, adding Greek, Jewish, Persian, and Arabic versions, disseminated throughout Europe into the Middle Ages. Among the most hyperbolic events recorded in the *Alexander Romances* are the Macedonian king's conquests of both the loftiest heavens and the deepest seas. For instance, after having reached the furthestmost regions of Asia, Alexander is said to have constructed a flying machine, powered by two captured gryphons chained to an iron cage topped by rods carrying meat.

"I began to ask myself again if this place was really the end of the world, where the sky touched the earth. I wanted to discover the truth, and so I gave orders to capture two

of the birds that lived there. They were large birds, very strong but tame", recounts the *Alexander Romance*. After conquering the known world, the mythical aviator takes to the skies while seated inside his flying machine pushed upwards by the two gryphons: "Alexander of Macedon, when he wished to ascend into the air, used to rise higher and higher until he saw the world look like a ball and the sea like a dish. They had reached such a height that Alexander had gone beyond pure air and was very near the fiery sun. But soon an angel appeared and summoned Alexander: "Return to the earth as soon as possible, or you will become food for these birds."

In spite of this stern warning, Alexander's far-reaching ambitions are still not satisfied. After returning to land, he turns his attention to the deepest abyss of the sea: "Alexander desired to know what lies at the end of the Earth. Not only that, he wanted to ascend to the skies, to know what was in the skies, and to descend to the depths, to know what was in the depths."





Le Livre et le vraie hystoire
du bon roy Alixandre.
(Paris: ca 1420). British Library

La campana subacquea di Alessandro *Alexander's Diving Bell*

100x125x125 cm, Bronzo/Bronze

Dopo il suo avventuroso volo, Alessandro costruì una campana subacquea per esplorare i mari più profondi. Secondo una versione persiana della leggenda, Aristotele, suo antico maestro, lo assiste in questa ambiziosa impresa: "Quindi, feci una grande gabbia di ferro, e misi al suo interno una gran giara di vetro, larga due piedi, e ordinai che venisse praticato un foro nel suo fondo, largo abbastanza perché vi ci passasse una mano di un uomo. La mia intenzione era di discendere e vedere che cosa vi fosse sul fondo del mare. Feci fare una catena, lunga mille cubiti (533 metri circa), e ordinai ai miei uomini di aspettare a riportarmi in superficie finché non avessero sentito che scuotevo detta catena." All'interno di questa sfera di vetro, Alessandro porta con sé un gallo, affinché lo avvertisse dell'inizio di ogni nuovo giorno, un gatto che, curiosamente, purificasse l'aria, ed un cane che servisse come animale sacrificale per aiutare la campana subacquea ad emergere dal mare. Durante la sua esplorazione delle profondità marine, la campana sommergibile di Alessandro venne attaccata improvvisamente da un mostro marino: "Sfracellò la gabbia con i suoi denti e la gettò in alto su di una spiaggia. Ansimavo ed era mezzo morto dallo spavento. Caddi in ginocchio e ringraziai la Provvidenza nell'alto dei cieli, la quale mi aveva salvato da questa tremenda creatura. Quindi dissi a me stesso: 'Alessandro, ora devi rinunciare a questo genere d'impossibili imprese, o potresti perdere la tua vita nel tentativo di esplorare l'abisso.'"

I fantasiosi tentativi di Alessandro di infrangere i limiti dell'ingegno umano, furono imitati quasi due millenni più tardi negli esperimenti di Leonardo da Vinci, sia nel campo dell'aviazione che della locomozione subacquea. Solo nel 1903 e nel 1960, tuttavia, il genere umano poté finalmente coronare il sogno del volo, grazie all'aeroplano, e di raggiungere le più grandi profondità dell'oceano. Un aspetto forse più nefasto dell'insaziabile sete del mitico Alessandro per nuove conquiste e nuova conoscenza è radicato nella sua *hybris*, una caratteristica che la divinità nel racconto del Romanzo ripetutamente lo avverte di abbandonare:

"O Re Alessandro, non saresti mai dovuto nascere, Dato che tu vuoi portare la guerra contro l'intero mondo e porre il Cielo e la Terra sotto il tuo giogo; Ciò che Dio non desidera tu cerchi di far tuo. Dio gli ha concesso di porre i regni sotto la sua influenza, E nessun potere può resistergli; Lui ha cercato di conoscere i mari e di vedere gli infernali abissi, Cose che nessun uomo potrebbe mai riuscire di ottenere. Neppure questo lo soddisfece: Egli ha penetrato tutti i segreti del mare. E non fu mai toccato da alcuno dei suoi pericoli; Ed in più, egli è oggi colmo di gioia. Dato che non trova nulla che gli possa resistere, dicono che egli voglia spiare le profondità dell'Inferno; Egli desidera svelare tutti i nostri segreti, e portarci fuori in catene."

Il mito di Alessandro può essere interpretato allegoricamente; certo come una celebrazione dell'umano ingegno e curiosità, ma anche come una favola moralizzante che avverte di non sfidare le leggi di natura e di sfidare i limiti della condizione umana...





After his adventurous flight, Alexander constructs a diving bell to explore the deepest oceans. According to a Persian version of the Romance, his former mentor, Aristotle, assists him in this ambitious endeavor:

"So, I then made a large iron cage, and inside the cage I placed a large glass jar, two feet wide, and I ordered a hole to be made in the bottom of the jar, big enough for a man's hand to go through. My idea was to descend and find out what was on the floor of the sea. I had a chain made, one thousand cubits (ca. 533 meters) long, and ordered the men not to pull me up until they felt the chain shake."

Inside this sphere of glass, Alexander brings with him a rooster to alert him of each new day, a cat to, inexplicably, serve as air-purifier, and a dog to serve as a sacrificial animal and help eject the diving bell from the sea. During his deep sea exploration, Alexander's diving bell is suddenly attacked by a sea monster:

"It crushed the cage with its teeth and cast it up on the beach. I was gasping and half- death from fright. I fell on my knees and thanked Providence above, which had saved me from this frightful beast. Then I said to myself: 'Alexander, now you must give up attempting the impossible, or you may lose your life in attempting to explore the depths.'"

Alexander's imaginative attempts to breach the known limits of human ingenuity were imitated almost two millennia

later in Leonardo da Vinci's experiments with both aviation and deep sea diving. Not until 1903 and 1960, however, did humankind finally succeed in realizing these dreams by flying a powered airplane or reaching the deepest parts of the ocean. An arguably more ill-omened trait of the mythical Alexander's unquenchable thirst for new terrains and insights is rooted in his hybris – a trait of which the deities in the Romance repeatedly warned him:

"King Alexander, you should never have been born, For you want to wage war against the whole world and set Heaven and Earth beneath your power; What God does not will, you seek to make yours. God had granted him the kingdoms under his sway, And no force could defend itself against him; He sought to know the seas and see the infernal depths, Things which no man could ever manage to achieve. Not even with this did he think himself satisfied: He has pried into all secrets of the sea And was never brought to harm by any of its perils; And what is more, he is at present quite elated. As he can find nothing that can resist him, they say he wants to spy into the depths of Hell; He desires to lay open all of our secrets and to carry us off in chains."

The Alexander myth can be interpreted allegorically; as both a celebration of human curiosity and ingenuity – but also as a cautionary tale warning against defying the laws of nature, and challenging the limits of human existence...





Le Livre et le vraie hystoire
du bon roy Alixandre.
(Paris: Ca 1420). British Library



Le quattro stagioni *The Four Seasons*

45x55hx30 cm, Bronzo/Bronze

Nella storia, gli alberi hanno ispirato numerose opere d'arte; nel Rinascimento, le colonne del Bramante, gli affreschi di Leonardo, e i dipinti di Arcimboldo incorporano forme dendromorfe e caratteri arborei. Queste quattro sculture bronzee di alberi si ispirano non solo a tale tradizione, ma anche a quella più antica di matrice nordica degli alberi antropomorfizzati, iniziando con il mito dei primi esseri umani Ask e Embla, i quali furono rispettivamente scolpiti dal legno del frassino (inglese: ash) e dell'olmo (inglese: elm).

Primavera

In questa rappresentazione delle quattro stagioni, un giovane albero primaverile dai tratti femminili si desta e stira i propri arti dopo aver dormito l'intero inverno..

Estate

Vicino a lei un maturo albero estivo fiorisce ricolmo di vita e fertilità, e interagisce con le altre creature della foresta in fiore.

Autunno

L'albero autunnale cerca rifugio dalla pioggia in una foresta senza foglie dove muschio e funghi dominano ora i boschi.

Inverno

Un vecchio albero dal tronco cavo cerca di tenersi caldo durante l'inverno, così come fa un gufo che cerca rifugio nel cavo del medesimo albero.

Trees have inspired numerous works of art throughout history; during the Renaissance, Bramante's columns, Leonardo's frescoes, and Arcimboldo's paintings all included dendromorphic shapes and characters. These four arboreal bronze sculptures reference this legacy; as well as a much older Norse tradition for anthropomorphic trees – starting with the first mythological humans Ask and Embla, who were formed from the two trees Ash and Elm.

Spring

In this depiction of The Four Seasons, a young spring tree awakens and stretches her limbs after having laid dormant throughout the winter.

Summer

Next to her a mature summer tree is blossoming with life and fertility, and actively engages herself with the other living creatures of the blooming forest.

Autumn

The autumn tree seeks shelter from the rain in a leafless forest where moss and fungi now dominate the woodlands.

Winter

A hollow old tree trunk tries to keep warm during the cold winter months. So does an owl seeking shelter inside.





Circo degli animali *Animal Circus*

300x200x140 cm, Bronzo/Bronze

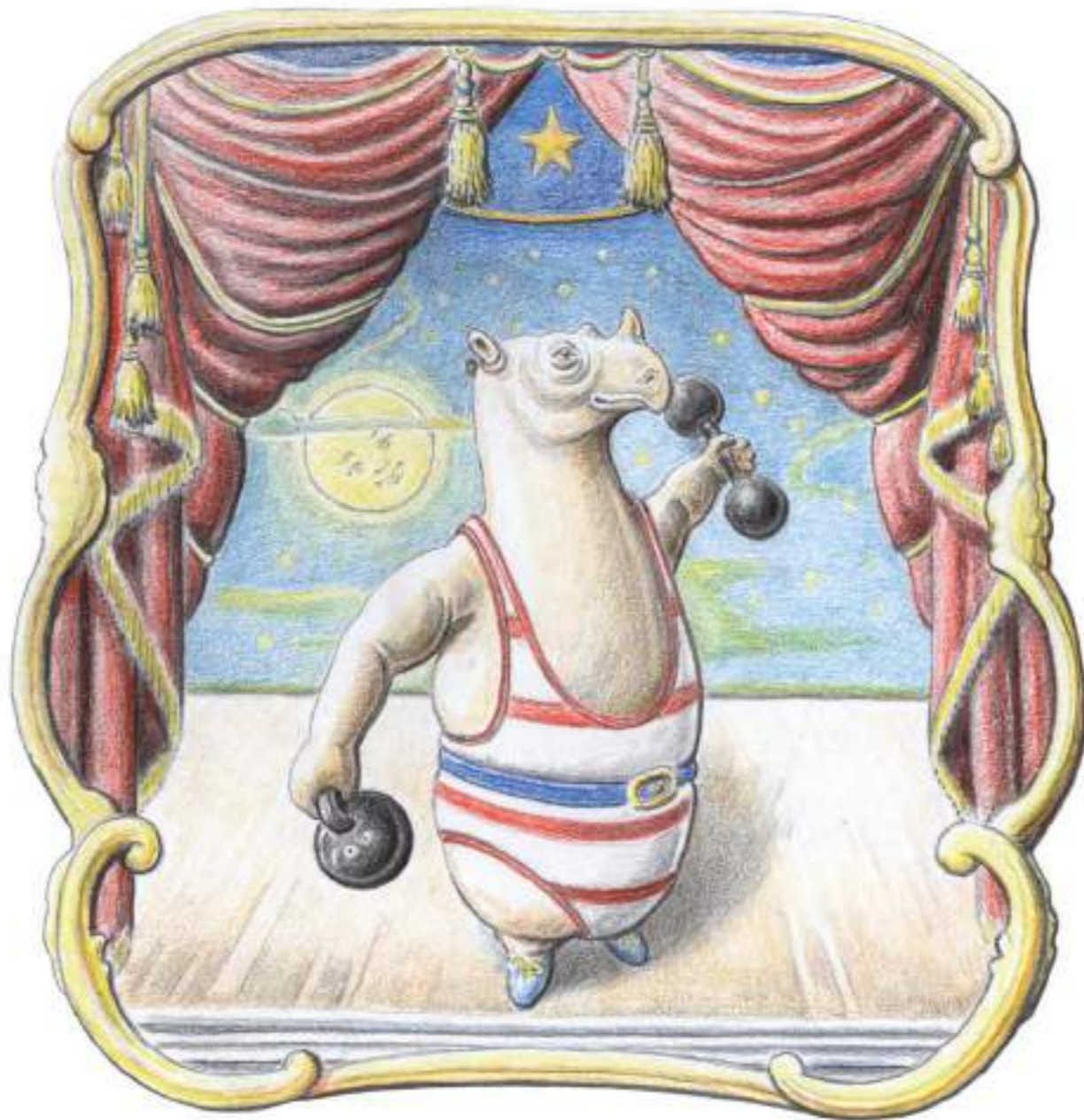
Il *Circo degli animali* è un gruppo di 33 artisti che si esibiscono; clown, maghi, acrobati, ballerini e musicisti. L'installazione è ispirata al circo di fine Ottocento in cui costumi, striscioni e colori creavano una sinfonia neobarocca di figure più grandi del naturale e gioiose composizioni. Questo spettacolo di colori e movimento è stato citato in numerose opere di artisti, da Calder, a Picasso, da Chagall, a Cocteau e Fellini. Qui è celebrato questo serraglio bronzeo che è stato in costruzione per diversi anni.

Circus is a suite of 33 performing artists; clowns, magicians, acrobats, dancers, and musicians. The installation is inspired by the late nineteenth-century circus where costumes, banners, and colors created a neo-baroque symphony of larger-than-life forms and displays. This spectacle of color and movement have been referenced in numerous artworks by many different artists, including Calder, Picasso, Chagalle, Cocteau, and Fellini – and are here celebrated by a menagerie several years in the making.











Struzzo Ostrich

150x120x100 cm, Bronzo/Bronze

Sebbene lo struzzo sia l'uccello più grande in natura, non può volare. Desideroso di spiccare il volo come gli altri animali alati, questo industrioso esemplare si è dotato ali di aeroplano e di un berretto da pilota. Con i paraorecchie che svolazzano in dietro, lo struzzo tenta di decollare, ma non può che rimanere a terra.

Although the ostrich is the largest bird, it cannot fly. Longing to take to the air like other winged animals, this industrious specimen adopts airplane wings and a pilot's cap. With earflaps fluttering behind, the ostrich attempts to take off, but cannot help remaining on the ground.



FAVOLE DI ESOPPO *AESOP'S FABLES*

Topo di campagna e Topo di città *Country Mouse and City Mouse*

40x15x30 cm, Bronzo/Bronze

Il Topo di città visita il modesto rifugio del cugino campagnolo e lo convince ad unirsi a lui nella grande città dove il cibo è abbondante e la vita molto più varia e lussuosa. Dopo un'esperienza straziante nella rumorosa città e tra le sue creature predatrici, il topo di campagna torna felicemente alla sua vita e alle origini rurali molto meno stressanti e pericolose.

The City Mouse visits the modest lodge of his country bumpkin cousin, and convinces him to join him to the big city where food is plenty and life far more varied and luxurious. After a harrowing experience in the noisy city and among its predatory creatures, the country mouse happily returns to his far less stressful and dangerous rural life and origins.



FAVOLE DI ESOP *AESOP'S FABLES*

La formica e la cicala *The Ant and the Grasshopper*

45x40x20 cm, Bronzo/Bronze

La Formica ha lavorato duramente tutto l'anno per pianificare e prepararsi per il prossimo rigido inverno, mentre la Cicala ha sprecato il suo tempo in attività piacevoli ed oziose, giocando, cantando e ballando. Quando arriva l'inverno, la Cicala infreddolita e impoverita bussa alla porta dell'industriosa Formica che da prima la rimprovera, ma poi la invita nella sua calda e accogliente casa a cantare e suonare per la sua famiglia.

The Ant worked hard all year to plan and prepare for the coming harsh winter, while The Grasshopper idled his time away on leisurely activities, such as playing, singing and dancing. When winter came, the cold and impoverished grasshopper knocked the door of the industrious Ant who first scorned him, but soon invited him inside his warm house to sing and play for his family.



FAVOLE DI ESOPPO AESOP'S FABLES

La volpe e la cicogna *The Fox and The Stork*

28x30x18 cm, Bronzo/Bronze

Una strana coppia formata da una volpe e da una cicogna decide di incontrarsi per cena, ma entrambi rimangono reciprocamente delusi, poiché i preparativi dell'uno si rivelano molto insoddisfacenti per l'altro. La Volpe serve il suo amico da un piatto piano dal quale la cicogna con il suo lungo becco, non può mangiare. La cicogna invece serve il pasto in un vaso sottile dal lungo collo, decisamente troppo stretto per il grosso muso della volpe.

The odd fox and stork couple agree to invite each other for dinner, but both were disappointed in the other, as the arrangement turned out to be very unsatisfactory. The fox serves his friend from a flat plate which he could not eat from with his long beak. The stork then instead served the meal in a thin, funnel-shaped glass, far too narrow for the thick snout of the fox.



The Four Seasons Hotel



Orfeo Orpheus

60x65x140 cm, Bronzo/Bronze

Orfeo, il musico e poeta della mitologia greca, sapeva incantare anche gli animali attraverso la sua musica accompagnato da una lira... Ogni somiglianza è puramente casuale...

The mythical Greek musician and poet, could enchant even the animals through his music accompanied by a lyre... Any resemblance is purely coincidental...



L'Arca **The Ark**

164x100x80 cm, Bronzo/Bronze

Gli animali si godono una meritata pausa dopo il lungo viaggio per mare. Anche se il vecchio proverbio dice che *"il mare calmo non ha mai fatto un abile marinaio"*, la vita ora è goduta appieno dai passeggeri a bordo dell'Arca.

The animals enjoy a well-deserved break after their long sailing trip. Although the old saying goes that "smooth sea never made a skilled sailor" life is now thoroughly enjoyed by the passengers on board The Ark.





Ippo Colombina
Hippo Colombina

240x110x180 cm, Bronzo/Bronze

Questo agile ippopotamo è vestito da Colombina, il personaggio sensuale e civettuolo della Commedia dell'arte. La sua grazia femminile fa coppia con la controparte maschile rappresentata dal Rino Arlecchino e ricorda la *Petite danseuse de quatorze ans* di Degas e *Fantasia* di Walt Disney.

*The agile hippo juggler is dressed as Columbine, the sensual and flirtatious Commedia dell'arte character. Her feminine grace complements the masculine Rhino Harlequin, and recalls Degas's *Petite danseuse de quatorze ans* as well as Walt Disney's *Fantasia*.*



Rino Arlecchino
Rhino Harlequin

200x160x105 cm, Bronzo/Bronze

Arlecchino, l'amante di Colombina nella Commedia dell'arte, è qui ritratto come un rinoceronte. La timida postura e l'elaborato costume parlano della sua (spesso non corrisposta ma sconfinata) devozione per Colombina, qui rappresentata come una voluttuosa ballerina sotto forma di ippopotamo.

Harlequin, beloved of the Commedia dell'arte's Columbine, is here portrayed as a rhino. The timid posture and elaborate costume speak to his (often unrequited but boundless) devotion to Columbine, here represented as a voluptuous hippo.



Conquistatore Conquistador

120x60x60 cm, Bronzo/Bronze

Il vecchio *conquistador*, forgiato da mille battaglie, soppesa il suo bottino fatto nei regni recentemente sconfitti del Nuovo Mondo. Caricato con un pesante fardello di inestimabili tesori, contempla il suo improbabile ritorno da lidi lontani con queste ricchezze strappate con la violenza.

The ageing, battle-weary conquistador evaluates his loot from recently vanquished New World kingdoms. Loaded with a heavy burden of invaluable treasure he contemplates his unlikely return with this ill-gotten wealth from distant shores.



Capricorno - Dopo il Diluvio **Capricorn - After the Flood**

120x80x160 cm, Bronzo/Bronze

In un mondo completamente sommerso dalle acque, un capricorno solitario si trova abbarbicato su un ultimo cozzolo di montagna che emerge ancora dal mare. Due industriosi roditori, grazie alle loro menti flessibili, intelligenti ed adattabili padroni di ogni situazione estrema, giungono in aiuto del capricorno.

In a flooded world entirely covered by water, a lonely Capricorn is stranded on a mountain peak above the sea. He is finally saved by two small, ingenious rodents, the intelligent and resilient masters of any situation.

Altre opere/Other Works



I cinque sensi/*The Five Senses*

2009



Ippo Ballerina/Hippo Ballerina

2016, Lincoln Center, NYC



Ippo ballerina seduta
Seated Hippo Ballerina

2021



Benjamin Ferencz (1920-2023)

Ultimo accusatore capo dei processi di Nuremberga
Donato per il suo centesimo compleanno in 2020.
Palazzo di Giustizia, Norimberga

*Last chief prosecutor of the Nuremberg Trials
Donated on his 100th birthday in 2020.
Nuremberg Palace of Justice*



I sette continenti
The Seven Continents

2013, Lucile Packard Children's Hospital Stanford



**Ermelino, gallo e lucertola/
*Ermine, Rooster, and Lizard***

2008



Ippo odalisca/Hippo Odalisque

2015, 95x45x50 cm

Il gatto con gli stivali
Puss in Boots

2019, 70x25x25cm



Capitano Flint
Captain Flint

2019, 70x25x25cm





**Leone
maestoso
*Majestic Lion***

2009, 110x50x120 cm



**Pinguino
imparatore
*Emperor
penguin***

2013 60x40x105 cm



I Quattro Elementi
The Four Elements

2007



BJØRN
OKHOLM
SKAARUP



Bjørn Okholm Skaarup, scultore danese nato nel 1973, è anche un dottore in ricerca in Storia. Vive e lavora a New York. Le sue numerose sculture traggono ugualmente ispirazione dalla scultura rinascimentale italiana e dalla Cultura Pop del Novecento. Le sue opere si muovono tra i limiti della natura e della cultura, e da tempo riscuotono un grande successo sia in America che in Europa. Il bestiario di Skaarup è stato esposto in numerosi musei e spazi pubblici prestigiosi, tra cui il Museo Cenacolo di Ognissanti di Firenze, il Bruce Museum a Greenwich (Connecticut) e la Washington National Cathedral (Washington DC). Ai più sarà sicuramente nota la sua colossale *Hippo Ballerina* di oltre 4 metri e mezzo di altezza, che è stata esposta per lunghi periodi a New York al di fuori del Lincoln Center, del Flatiron Building e del Grand Central Terminal: www.bos-art.com

Bjørn Okholm Skaarup, born in Denmark in 1973, is a sculptor and historian now living and working in New York City. His work draws on inspiration from both Italian renaissance sculpture and popular culture of the last century. Skaarup's sculptures play between the limits of nature and culture, and have long enjoyed a great success in both America and Europe. His bronze bestiary has been exhibited in a number of exquisite museums and public spaces, including Florence's Museo Cenacolo di Ognissanti, The Bruce Museum, Greenwich, Connecticut, and Washington National Cathedral in DC. Most people will probably be particularly familiar with his 15-foot Hippo Ballerina, which was exhibited in NYC for long periods outside The Lincoln Center, The Flatiron Building and Grand Central Terminal: www.bos-art.com



Accademia delle Arti del Disegno
Via Orsanmichele 4 - 50123 Firenze
www.aadfi.it
www.facebook.com/aadfi

Presidente:

Cristina Acidini

Segretario Generale:

Giorgio Bonsanti

Presidente della Classe di Scultura:

Antonio Di Tommaso

Coordinatore della Segreteria Generale:

Enrico Sartoni

Heartfelt thanks go to/Ringrazio di cuore:

Accademia delle Arti del Disegno

Galleria Frilli

Marco degl'Innocenti

Fonderia artistica Ciglia e Carrai

Layout of catalogue:/Progetto grafico del catalogo:

Paolo Milanese

Photos/Foto:

Serge Domingie

Silvia Senesi

Print/Stampa del catalogo:

Lory

Contacts :

Galleria Frilli

Via dei Fossi 26r - 50123 Firenze

info@frilligallery.com

Anna Marinelli

+39 339 4773271

+39 055 210212

annamarinelli@frilligallery.com

